Anno I. Udine – Venerdì-Sabato 31 Maggio e 1 Giugno 1878 N. 122

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestro L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

A proposito d'un si dice

Dicono che S. Eccell. Corti abbia avuto una seria osservazione dal plenipotenziario di tutte le Russie a proposito del telegramma all'Imperatore indirizzatogli dal *Meeting* della pace presieduto dal Pepoli.

Questa cosa la dicono alcuni, ma io non ci metto su nè sal nè olio, anzi la credo addirittura una delle solite faloppe che in isciopero di notizie ha gusto dimandar al pallio qualche frequentatore dei soliti circoli politici più o meno mal informati.

***

Figurarsi! ha altro in mente un Plenipotenziario di tutte le Russie che occuparsi d'un telegramma che ha l'arditezza di mettersi al posto d'una settantina di cannoni Krupp, soli intimatori di pace per la Russia, per l'Inghilterra e un tantinin anche per l'Italia.

Quel *meeting* per la pace radunato in Milano che a momenti finiva in una graziosa batracomiomachia, fu in apparenza un giocattolo da bambini, in sostanza una prova ginnastica, o, per dirla come si dice su per le colonne dei giornali, un'altra affermazione della democrazia in Italia.

***

Facciamo ai soldatini, dicono i monelli, e pigliamo all'assalto quella fortezza. Questa è la soprascritta per invogliare al giuoco i più restii e per far tacere con la scusa d'un onesto divertimento i babbi che non vogliono chiassi inconsulti.

Se poi il « facciamo ai soldatini » si converte in una bella e gaia sassajola e in un chiasso completo, i babbi tacciono sempre perchè, capperi! per pigliar all'assalto una fortezzina, dei projettili ce ne vogliono sempre.

***

Quel parabolano epigrafajo dell'Eccell. sig. Gioacchino Pepoli che ha tanto del Napoleone bolognese una notte si sognò di essere un altro Sclopis e d'aver alle mani un'altra Alabama qualunque. Alla mattina, già s'intende, si svegliò Pepoli con tutto il suo Napoleone addosso ma senza alcuna Alabama.

Quell'Alabama gli piacque, e che si fece allora? Da Bologna a Milano non ne spese uno in grazia dell'Eccellenza del soprabito, ed eccolo presidente mitingaio per la pace.

Ma gli altri mitingai, chè? credete davvero stessero lì dentro al dal Verme proprio ad udir la discorsa della pace di quel Pepoli napoleonide? Se badate a me se ne infischiarono di lui, della sua Eccell. e di tutta la sua rettorica.

« Contiamoci un altra volta qui in Milano, dissero i capocci della democrazia, come ci siamo contati a Roma. » E per non farsi troppo scorgere dai democratici divenuti ministri, messero fuori che si radunavano per la pace.

E sempre per amor della suddetta pace parlarono delle provincie *irredente;* parlarono di guerre giuste e, così tanto perchè ci fosse il contrapposto, anche di quelle ingiuste e... eppoi di tant'altre cose tutte guerresche. I due telegrammi famosi all'Imperator delle Russie e alla Regina d'Inghilterra ci entrarono come un modo di dire, tanto per restare in tuono.

***

La cosa era chiara che s'erano raccolti lì al Dal Verme tanto per far un po' di chiasso: lo confessarono i più schietti dei mitingai, quelli che a momenti si pigliavano a pugni.

E volete che un Plenipotenziario di tutte le Russie abbia avuto tanta corta vista da non vedere quel che videro tutti?

Ed ecco perchè quella notizia d'una seria osservazione fatta da lui al Corti, io e tutti i saputi di politica la giudicheranno, come è di fatto, una faloppa bell'e buona tanto perchè ci si scriva sopra un articolo da giornale.

***

Ci vuol altro che Pepoli e mitingai a far cessare le smanie annessioniste dei potenti della terra. Cannoni, vogliono essere nella condizione in cui è posta la società. Lo Sclopis fu un eccellente giureconsulto, ma fu un arbitro com' i' fo; ma credete che in una seconda faccenda come quella dell'Alabama ci fosse riuscito così fortemente? Non lo credo.

Una volta, quando la società era con la Chiesa, l'unico a compor di siffatti dissidii era il Papa. Ma ora il Papa, dicono alcuni, è venuto debole, non fa più tremare le rupi, nè muovere le montagne con l'impero dei suoi oracoli.

« Ma, risponde egregiamente da par suo Mons. Alimonda *(Leone XIII e il mondo, pag. 37)* ma se lo avete, per quanto sta in voi, estenuato di forza; se avete intorno ad esso scavato i valli, alzato i monti della separazione, chiuse le orecchie degli uomini a non ascoltarlo! Ebbene, volete che nuovamente operi meraviglie? Dategli ciò che è suo; permettete che sprigioni da sè tutta la potenza interiore ed estrinseca che gli è propria: vedrete benefizii ineffabili; vedrete nella società cristiana il miracolo di una nuova vita. »

Il Pepoli, che volete che faccia sant' Iddio? un Pepoli! Delle discorse farà, e dei telegrammi

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

37 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

CAP. VIII.

Per quanto lievi o lontani sieno i pericoli che possono minacciare la vita dei figliuoli, l'occhio materno li prevede sempre il primo, o almeno vagamente gli intravvede: e non è perciò meraviglia che la Signora Irene rivedendo sana e salva la figliuola colle sue compagne, desse in un grande respiro di soddisfazione. Ma in quel momento c'erano eziandio degli altri che aspettavano il ritorno di quelle per entrar nella grotta; onde uscita appena la nostra compagnia si fecero avanti gli uffiziali: e l'Adelina ch'era stata l'ultima a smontar dal battello, mentre stava per varcare quello stretto e non ben saldo ponticello di legno di cui s'è fatta menzione, s'incontrò appunto nel primo che moveva innanzi e riconobbe in lui il gentile cantore di prima. Questi, vistala un po' peritosa in quel passo, le offerì cavallerescamente la mano per farnela maggiormente sicura: la giovinetta voleva schermirsene; ma un certo senso di vergogna e la tema d'essere taccata di scortese le fecero superare quella prima ripugnanza istintiva, e senza pensare se facesse bene o male, l'accettò e fu dall'altra parte. Ringraziato poi con un amabile sorriso, con quel sorriso che abbelliva tanto la vivace sua fisionomia, il cortese cavaliere, raggiunse le altre: le quali, immagini il lettore se, intente com'erano alle proprie chiacchiere, potessero fare attenzione a questo leggerissimo incidente. Ce n'erano tante delle novità da raccontarsi o da ricordare a vicenda! E le bestie sospese per aria, e quelle sorgenti dal suolo, e il chiaro di luna, e la levata del sole, e l'uomo calatosi giù a balzi dall'alto della grotta e cento altre cose; riandando le quali raggiunsero la fabbrica senza avvedersene. Quì fu quasi generale il desiderio di vedere un po' come si fabbricasse la carta: e quì più che mai il nostro cicerone fece prova della sua eloquenza nel dar a capire a suoi uditori come i cenci messi dapprima nel marcitoio, e pesti dipoi a forza di mazzi mossi dall'acqua, passando di pila in pila sino a quella che più veramente dicesi *tino,* diventassero alfine col mezzo di altre operazioni, (spiegate ad una ad una anche queste) que' bei fogli di carta che vedevano sospesi in alto sulle corde. Poi non contentandosi essi delle parole si venne al fatto; si diè un'occhiata alle varie gradazioni del *pesto* nelle pile, alla forma, alla *soppressa* ed al maglio, e così corse una buona mezz'ora.

Sarà tardi! diceva la vecchia zia, che avendo veduto la fabbrica più di qualche dozzina di volte, ne sapeva per così dire a memoria ogni particolare, ed a cui il rumore incessante dei mazzi e del maglio metteva fastidio; ma i figliuoli cui tutto era novità e meraviglia avrebbero con questa o quella scusa volentieri procrastinata la partenza, se una voce autorevole non si fosse fatta sentire, o non fosse quindi pur finalmente convenuto d'andarsene. Si rifece senz'altre novità la via innanzi percorsa: il battello era pronto che li attendeva, si ripassò il fiume all'istesso modo, si montò in carrozza, e il viaggio parve un istante. Allorchè giunsero sul piazzale di Bassano dov'è il *Caffè alle Fosse,* l'Adelina vide il garbato cavaliere di prima tutto solo, che mostrava d'esservi appena arrivato, ma che in fatto doveva trovarsi lì da qualche tempo e pareva che attendesse qualcuno. Pensò ella come mai egli avesse potuto precederle così, dacch'egli co' suoi compagni era entrato nella grotta quando esse ne uscivano; ma riflettendo poi al tempo perduto e nella fabbrica e nel passare il fiume e in altre piccole soste trovò la cosa spiegabilissima; tanto più che aveva sentito dire come l'altra via tenuta dagli ufficiali (chè era opposta a quella da esse battuta, cioè dall'altra parte del fiume) fosse alquanto più breve. A tutto questo però nessuno pose mente, anzi nessuno s'accorse nemmeno di quell'individuo che infin dei conti nulla aveva di così appariscente che valesse a distinguerlo da qualsiasi altro ufficiale, epperò si procedette nella propria via; sennonchè ad un orecchio un poco attento non sarebbe sfuggito il trotto d'un cavallo che lontan lontano li seguitava. E vi fu chi notò la cosa e ne sentì in cuore una compiacenza segreta. Ah! se un pensiero solo fosse allora sorto in quella mente, se una immagine nota e cara le si fosse affacciata, quel fuggitivo e forse non ben avvertito piacere, oh! sì sarebbe subitamente svanito: ma tal pensiero era dimenticato in quel punto, ma quell'immagine era lontana quante miglia separano Bassano da Milano.

(Continua)

che faran da ridere al Plenipotenziario di tutte le Russie, e lascieranno il tempo che avranno trovato.

UN ARGINE AL SOCIALISMO

La diffusione del socialismo in Germania prese in questi ultimi anni proporzioni sempre maggiori. Le dottrine e le tendenze democratiche si sono infiltrate in certi strati della società che altra volta erano inaccessibili ad ogni idea socialistica. La democrazia per riuscire allo sconvolgimento dell'ordine sociale si serve principalmente della nota arte di diffondere il malcontento fra le classi povere contro quelle che possedono, di minare le tendenze religiose e morali tradizionali delle popolazioni, di abbattere insomma le basi sulle quali fondasi la sicurezza della società tutta. Nè le misure prese dal governo valgono a respingere le mene dei socialisti, chè anzi questi ne ritraggono maggior lena a compiere la loro opera di distruzione. Ce lo fa sapere la *Stampa liberale* di Berlino la quale a proposito del progetto presentato in questi giorni alla Camera, di non permettere cioè le riunioni socialistiche, scriveva: «Si sopprimano pure le nostre riunioni! Noi allora, a predicare le nostre dottrine ci recheremo nei casini dei borghesi. Ogni opificio, ogni miniera, ogni bettola, ogni botteguccia ci serviranno per seminare l'agitazione. Adopreremo questi mezzi ancora più efficacemente in secreto, che all'aperto, I nostri avversari comprendano una volta ch'essi non potranno annientare una grande idea storica con piccole misure di polizia.»

Unico argine alla fiumana irrompente del socialismo rimane la religione. E ben sel sanno i socialisti, i quali adoperano ogni mezzo per sradicarla affatto, dal cuore degli operai e giungere così ad impadronirsi del campo. Quindi non risparmiano occasione per iscreditarla affin di sottrarre le masse alla benefica influenza dei suoi insegnamenti. A prova di ciò vale il fatto, che tema dei discorsi nelle loro adunanze, è sempre la religione, ben si intenda, per vibrare incessantemente contro di essa i loro dardi avvelenati. Un esempio ce lo offersero la scorsa settimana le operaie socialistiche di Berlino, le quali in una loro riunione si scatenarono tutte contro ogni idea religiosa. Una fra le altre applaudita unanimemente, ebbe a dire: «È tempo che le mogli degli operai volgano la schiena alla religione. Impediamo che nelle scuole la si insegni ai nostri figli, e domandiamo che s'insegni loro la morale.» (!) Un'altra andò ancora più lungi: «La religione ha arrecato qualche bene all'operaio? No, al contrario, essa c'insegna il servilismo, la schiavitù, e per questo si vuole inculcarla ai nostri figli.»

Ci pare che non occorra un occhio di lince al signor di Bismark per vedere che a nulla approderanno le «piccole misure di polizia» come le chiama la *Stampa libera*, per sradicare una pianta di sì malvagia natura qual'è il socialismo; ma che unico mezzo per annientarla affatto, sarà, far ritorno a quei principii che soli possono salvare la società dalle terribili conseguenze, frutto delle mene sovversive del socialismo.

UN EVANGELISTA IN FUGA.

Scrivono da Maniago in data 24 maggio all'ottimo nostro confratello il *Veneto Cattolico*;

Mio caro Veneto

«Ti ricordi ancora del fiasco toccato l'anno scorso in Andreis di Maniago al ministro evangelico Pons? Bene, io te ne annunzio la seconda edizione, corretta e riveduta però con altri tipi. Quei quindici o venti evangelici d'Andreis, calcolando sopra una rivincita clamorosa, invitarono anche quest'anno un Pastore da Venezia, per battezzare due bambini, riservati all'uopo, e tenere alcune conferenze, alle quali avrebbero dovuto concorrere anche gli affigliati di Poffabro e Tramonti. La tranquillità, l'indifferenza quasi dei cattolici a tali notizie, ripromettevano un esito brillante. — Però il nuovo ministro Meille, che vuolsi Piemontese, è dotto dall'esperienza del collega Pons, stimò prudente munirsi di ben quattro carabinieri fra i quali il mattino del 21 corr. mosse da Maniago contando d'arrivare sul sito per l'asciolvere. Aveva di già superata la montagna e la discesa, già stava per porre il piede in Andreis e un sorriso di soddisfazione, di compiacenza sfioravagli le labbra; quando si intende il lento rintocco della campana, il segnale dei grandi pericoli, ed una turba di oltre 100 uomini con piglio risoluto e fiero muovesi minacciosa contro di lui. I RR. carabinieri, che avevano istruzioni esplicite di non usare delle armi, ma di consigliare il ministro a ritirarsi, o di abbandonarlo in caso di opposizioni, gli esposero il loro mandato e lo pregarono con insistenza di tornare indietro. E gli fu forza obbedire e senza perder tempo gran fatto, perchè la turba, sempre in aumento, fremeva e minacciava terribilmente. Il signor Meille, e di tutti i colori per la rabbia, per la paura e per la fame, riprese allora l'erta della *Criola* dove, invece del latte chiesto a ristorarsi alquanto, si ebbe tante e tali imprecazioni da farlo fuggire disperato per alla volta di Poffabro, dove ignoro come l'abbiamo ricevuto.»

«Tanto a tua norma, mio caro *Veneto*; e per quel che vale a conforto del Pons, che sarà contento d'avere un altro socio ne' suoi dolori.»

Bravi di cuore agli abitanti di Andreis! È tempo che i cattolici si scuotano e non si lascino sopraffare da quattro farabutti che tentano di smuoverli nella loro fede. Se questi sedicenti apostoli in panciolle ricevessero dappertutto un'accoglienza simile, oh davvero che smetterebbero una volta il brutto vezzo di voler imporsi alle nostre popolazioni cattoliche.

UN NOBILE ESEMPIO

Allo scopo di togliere alla Santa Sede perfino l'ultimo dei sussidii materiali che è l'obolo di San Pietro, nella morte di Pio il Grande, i liberali gridarono alto, sì da essere uditi da tutti, che il testè defunto Pontefice aveva lasciato l'erario del Vaticano riboccante di milioni. Era un'arte sottile ed astuta, colla quale i liberali volevan privare la povertà della Sede Apostolica di ogni soccorso da parte dei cattolici.

Quantunque tante volte smentite quelle voci, sono pur sempre ripetute dal giornalismo liberale. I cattolici non debbono prestar fede alle asserzioni dei diari liberaleschi: essi continuino nella santa opera di soccorrere l'augusta povertà del Pontefice, il quale dalla morte del suo venerato antecessore non guadagnò tesori di sorta, ed inoltre ha gli stessi bisogni e le medesime opere da soccorrere.

Oggi intanto a comune edificazione ed eccitamento riportiamo la lettera seguente diretta dal signor comm. Angelo Ferrari all'*Unità Cattolica*:

» *Genova, 15 maggio 1878.*

«Ill.mo sig. Direttore

«dell'*Unità Cattolica*,

«Qui compiegato troverà un assegno di L. 2987,29 sopra cotesta sede della Banca Nazionale, a cui unite L. 2500, rimessele il 14 novembre u. s., fanno L. 5487,29 che sono l'importo di due terze parti del reddito netto ricavato dal tenimento di Groppoli durante l'anno 1877 e devolute, per benefica disposizione di Sua Eccellenza la Duchessa di Galliera, al *Denaro di S. Pietro*.

«Colgo con piacere quest'incontro per richiamarmi alla di lei memoria e per ripetermi ossequiosamente

«Della S. V. R.ma

«*Dev.mo Servitore*

«ANGELO FERRARI»

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Seduta del 29*).

Comunicasi *una lettera* di Lovito che rinunzia all'ufficio di commissario dell'inchiesta sul Comune di Firenze. La rinunzia è accettata, e domani si farà la votazione per la surrogazione.

Riprendesi la discussione dei capitoli *variati* del bilancio dei lavori pubblici.

Depretis notifica la Commissione generale del bilancio avere esaminato le proposte presentate jeri riguardo le linee ferroviarie di Valle lunga Caldare e Canicatti, e di avere riconosciuto che la questione vuole *essere diligentemente ponderata*; avere pertanto determinato di affidare l'esame e l'incarico di riferirne alla Camera, alla sotto Commissione che riferì intorno il bilancio dei lavori pubblici, la quale confida che sarà molto sollecita ad adempire l'incarico.

Pertanto sospendesi la votazione del capitolo sulle ferrovie Calabro-Sicule, e si passa ai rimanenti capitoli, un solo dei quali, quello concernente le somme da pagarsi alla Società dell'Alta Italia, dà occasione a Perazzi di proporre che esse vengano ridotte alla metà.

Baccarini però opina che convenga di differire la questione d'entità prima da pagarsi a tale Società, allorchè si discuterà il progetto dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Perazzi consente e si lascia sospeso il capitolo relativo.

Annunziasi un'interrogazione di Friscia sulla applicazione delle leggi sulle ammonizioni e sul domicilio coatto; una di Lovito intorno lo stato dei lavori in alcuni porti; di Perione-Paladini circa le comunicazioni telegrafiche fra le Isole Jonie e la Sicilia; di Bardonaro sopra la sostituzione dei molini dei filatori meccanici ai contatori. Alla quale ultima interrogazione Doda riservasi di rispondere durante la discussione del progetto di riforma della tassa sul macinato che presenterà lunedì prossimo, facendo l'Esposizione finanziaria.

Quindi svolgonsi parecchie interrogazioni indirizzate al Ministro dei lavori da Romano Giandomenico intorno il ritardo della costruzione della strada fra S. Bartolomeo in Galdo e qualunque punto di strada nazionale; di Baucina sulla ricostruzione del ponte sul Cassibile; di Parisi circa la costruzione sospesa della strada nazionale Dorsali-Orofei; di Nicotera riguardo i lavori nel Porto di Salerno; di Razzaboni sopra progetti idraulici sul Panaro; di Borruso sul miglioramento dei porti di Fiumicino e Anzio; di Ippoliti sopra il regolamento dei torrenti Piazza e Cantagalli; di Ercole sulla sospensione delle disposizioni al regolamento 1868 relativo la polizia stradale; di Nocito circa i lavori di alcuni porti, specialmente di Bari e Palermo.

Baccarini risponde alle singole interrogazioni e raccomandazioni dando schiarimenti, e dichiarando essere intenzione del Governo di procurare di soddisfare mano mano che sono ultimati gli studi ed i progetti occorrenti e se le somme che solitamente stanziansi nel bilancio per le indicate opere lo concedano.

Indi cominciasi la discussione del bilancio definitivo del Ministero dell'Istruzione.

Approvasi anzitutto una mozione della Commissione, accettata da Desanctis, in cui esprimesi la fiducia che il Ministro presenterà sollecitamente un completo progetto di riforma del Consiglio Superiore. Quindi svolgonsi alcune interrogazioni di Pissavini circa la ripresentazione del progetto per l'istituzione del Monte Pensioni per gl'Insegnanti elementari; di Elia o Diligenti intorno l'ordinamento dell'istruzione secondaria e la più equa ripartizione dei Licei governativi e delle Scuole tecniche e Ginnasi nelle diverse parti dello Stato; di Borgnini sulle soprattasse per gli esami di licenza nei Licei ed Istituti tecnici.

Rimandansi a domani lo svolgimento di altre interrogazioni e le risposte del ministro.

Seduta del 30.

Leggesi una proposta di Crispi, ammessa negli Uffici, per un'inchiesta parlamentare sopra tutta l'amministrazione finanziaria dello Stato dal principio del 1861 al 31 dicembre 1877, e una di D'Amore per l'aggregazione del Comune di Venastro alla provincia di Terra di Lavoro.

Procedesi alla votazione per la nomina di un Commissario per l'inchiesta del Comune di Firenze in surrogazione di Lovito dimissionario.

Comunicasi una lettera del Sindaco del Comune di Russi e del facente funzioni del Sindaco di Ravenna. Il primo notifica che il Municipio celebrerà nel giorno 10 giugno *una solenne cerimonia pel ricevimento e la* tumulazione delle ceneri di Luigi Carlo Farini con generosa abnegazione cedute dalla città di Torino, e prega la Camera ad onorare con una sua Rappresentanza la funebre cerimonia. Il secondo prega parimente la Camera a volere, per mezzo di una sua Rappresentanza, rendere maggiormente solenne la inaugurazione del monumento che esso sta per inaugurare il giorno 9 giugno alla gloriosa memoria del grande patriota.

Crispi e Cavalletto appoggiano codesti inviti, dicendo che lo associarsi a siffatte solennità è atto degno d'un Parlamento. Cavalletto a codesto fine propone che la Camera sia rappresentata dal Presidente, egregio figlio dell'illustre statista, e da 6 *deputati designati dal vice-presidente Tajani*, che in questa seduta occupa il seggio. La Camera approva ad unanimità.

Riprendesi lo svolgimento delle interrogazioni rivolte al ministro dell'istruzione circa il bilancio del suo dicastero e da introdursi *nel regolamento degli esami liceali* e nei consiglio superiore; di quella di Costantini riguardo le quote imposte ad alcuni Comuni a vantaggio del Liceo ginnasiale di Teramo; di Bonomo sullo indirizzo degli studi *universitari*; di Fambri circa l'urgenza di migliorare le condizioni del personale interno dei Convitti nazionali; di Luzzatti intorno l'istituzione delle scuole professionali e d'arti e mestieri.

De Sanctis risponde alle interrogazioni, e tratta con ampiezza diverse questioni della pubblica istruzione, cui le medesime riferivansi; stabilisce quale sia il presente stato dell'insegnamento e quali le condizioni morali ed economiche degli insegnanti; ne rileva gli errori, i difetti e le angustie; protesta *essere dannoso e pericoloso, anzi impossibile* il rimanere più a lungo in questa condizione di cose, e proponesi, per quanto le sue forze ed i mezzi concessegli lo comportino, di studiare e proporre i rimedi occorrenti. Accenna i concetti obbiettivi che nelle singole questioni accennate dagli interroganti crede potere gradatamente iniziare e raggiungere.

Annunziasi un'interrogazione di Cavalletto al Ministro delle finanze circa la ripresentazione del progetto per la perequazione generale dell'imposta fondiaria.

Il risultato della votazione fattasi in principio della seduta dà che nessuno ebbe la maggioranza assoluta. Domani ballottaggio fra Ruggeri che ebbe 104 voti e Giacomelli Giuseppe che ne ebbe 64.

— La *Gazzetta ufficiale* del 28 contiene: Disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

— La *Gazzetta ufficiale* del 29 contiene: Il trattato commerciale stipulato fra l'Italia e la Grecia. Un decreto reale in data del 23 che nomina la Giunta d'inchiesta sulla amministrazione del Comune di Firenze.

— La *Riforma* pubblica un articolo il quale è considerato come l'*ultimatum* della frazione Crispi al Ministero per imporgli una politica ultra-radicale. L'articolo porta per titolo il motto *Instauratio ab imis fundamentis* ed imputa il *Cairoli* di non avere corrisposto alla fiducia della Camera gettandosi in braccio alla Destra. In esso si domanda d'instaurare lo Stato *ab imis fundamentis* perchè «le piccole e tisiche riformuccie di ordinamento tributario, di diminuzione d'imposta sulla ricchezza mobile, di aumenti di stipendi agli impiegati non fanno progredire di un passo il grave problema costituzionale ed economico....» che secondo la *Riforma* deve sciogliersi cominciando dalla *riforma statutaria* e da quella del Senato che il succitato giornale chiama *consorteria conservatrice*.

In breve, l'*Instauratio ab imis fundamentis* della *Riforma* si riassume nel seguente programma:

«Il Senato elettivo, il suffragio universale, la libertà del Comune, il massimo discentramento amministrativo, la responsabilità degli amministratori e degli agenti del potere esecutivo, il riordinamento tributario, l'abolizione delle tasse che colpiscono le classi non abbienti, la libertà d'insegnamento,

l' ordinamento della proprietà ecclesiastica, la promulgazione dei nuovi Codici penali e di commercio. »

Assicurasi che Cairoli rifiuterà tale *ultimatum*. Il *Diritto* ed il *Bersagliere* lo conforteranno e respingeranno. Credesi che un accordo fra Nicotera e Crispi sia impossibile.

Ora alcuni lavorano per tentare un riavvicinamento fra Nicotera e Zanardelli, combinato con un movimento del Ministero verso Destra.

L' agitazione è generale

— Telegrafano al *Secolo* che Lunedì Seismit-Doda farà finalmente l'esposizione finanziaria e presenterà il progetto di legge per la riduzione della tassa sul macinato.

A proposito di queste due notizie telegrafano al *Pungolo* di Milano che nella adunanza tenuta il 27 da parecchi deputati per deliberare circa alla proposta di diminuzione della tassa sul macinato, si decise, dopo una discussione abbastanza lunga, doversi preferire alla diminuzione d' un *quarto* del macinato la soppressione della tassa sui grani inferiori.

Allo stesso giornale telegrafano inoltre che la prima scaramuccia sui decreti incostituzionali conferma la previsione che la prossima battaglia sarà accanita; che il Sella attaccherà a nome della destra e che il Minghetti si riserva di fare un attacco a fondo in occasione dell'esposizione finanziaria; ed infine che la destra non respingerà il progetto di legge presentato dall'on. Crispi per un' inchiesta sull' amministrazione delle finanze italiane dal 1861 al 1877, felicissima che si faccia una rivista retrospettiva degli sforzi e della condotta colla quale essa raggiunse il pareggio.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 45, in data 29 maggio, contiene: Sunto di notificazione del Tribunale di Pordenone per purgazione da ipoteche dei beni de Mattia, per cui è fissata udienza 11 giugno — Avvisi dell' Esattoria di Tarcento per asta immobili in Tarcento 15 giugno — id. per immobili esistenti nel Comune di Ciseriis — Avviso del Municipio di S. Vito al Tagliamento concernente l'appalto di lavori per ampliamento del Cimitero — Estratto di Bando del Tribunale di Udine per asta giudiziale di beni immobili esistenti in San Odorico 13 luglio — Avviso del Municipio di Prata di Pordenone riguardo asta per la sistemazione di un tronco stradale 14 giugno — Bando della Pretura di Sacile per l' accettazione dell'eredità Monfè — Accettazione dell'eredità Simeoni di Treppo piccolo presso la Pretura di Tarcento — Avviso della r. Intendenza di finanza di Udine per asta vendita di beni demaniali 27 giugno — Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per asta immobili in Forgaria, 21 giugno — Avviso del Consiglio nota rile di Udine che annunzia come il dottor Luigi Paciani fu nominato notajo con residenza in Fagagna — Sunto di citazione dei Conti Strassoldo davanti il Tribunale di Udine a richiesta della Fabbriceria di Risano — Avviso dell' Esattoria di S. Daniele per vendita coatta immobili in Barazzetto, Dignano, Rive d'Arcano e Sant' Oodorico, 22 giugno — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Consiglio comunale. Nella lunga seduta di jeri riuscì all' onorevole Consiglio di esaurire appieno il suo ordine del giorno.

Ripigliando a trattare dello Statuto della Casa delle Zitelle, lasciato sospeso nella seduta precedente, deliberò di ricorrere al Re contro il Consiglio di Stato che non aveva approvato quello Statuto.

Approvò poi tutte le proposte della Giunta riguardo a lavori comunali, cioè la sistemazione dei mercati d'animali o delle località ove si tengono; il riatto della strada di circonvallazione del piazzale d'Aquileja sino alla casa Rojatti e illuminazione notturna; la strada interna ed il ponte sulla Roggia in Godia; la sistemazione del tratto di sponda della Roggia fra il ponte d'Aquileja e quello di casa Ballico-Casara; il compimento della sistemazione della strada e scoli in Via Gemona; il marciapiedi lungo la Via Bersaglio. Con ciò il Consiglio rese onore alle molte cure della Giunta per i bisogni e pel decoro della città.

Il Consiglio, in armonia a deliberazioni analoghe, rifiutò di concorrere con una somma a carico del Comune pel monumento Lamarmora; però fu aperta una sottoscrizione fra i presenti, e saranno invitati i cittadini a prendervi parte.

Fu accolta la domanda del Consorzio Rojale, ed il Comune (secondo la proposta della Giunta) interverrà nel prestito che esso deve contrarre per costruire la pescaja nel torrente Torre.

Prese notizia della gestione dell' eredità Agricola e dei bilanci della Commissaria Uccellis, ed approvò il Resoconto della Cassa di risparmio, nonchè il Resoconto morale della Giunta, il rapporto dei Revisori ed il Consuntivo 1877.

In seduta privata il Consiglio respinse una domanda di gratificazione d' un funzionario comunale pensionato; confermò i Maestri di musica; nominò Economo del Civico Ospitale il signor Corazzoni dietro proposta del Consiglio amministrativo di quell' Istituto. Poi, a voce di passare alla nomina di un nuovo Presidente della Congregazione di Carità, accolse a voti unanimi un ordine del giorno del Consigliere Pecile, con cui il dott. Antonio Zamparo veniva pregato a ritirare le date dimissioni, e ad assumere l' importantissimo ufficio.

Infine a membro della Commissione direttrice del Civico Museo, in sostituzione del fu Abate Gio. Batta del Negro, è stato nominato il signor prof. Valentino Ostermann.

Sopra proposta del nob. Mantica e del conte di Prampero, la Giunta è stata incaricata di far pratiche perchè fra le linee ferroviarie contemplate dal progetto di Legge presentato al Parlamento Nazionale sia inclusa pure una da Udine verso il mare.

Ci accontentiamo per ora di aver porte asciutte asciutte ai nostri lettori, le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale nelle sedute degli scorsi giorni. Però non mancheremo al dover nostro di stimmatizzare come va il ributtante linguaggio tenutosi da qualche consigliere nella pertrattazione di gravi interessi. A tempo e luogo faremo vedere in quali mani fummo e siamo; e quanto sia indecoroso alla città nostra aver rappresentanti che adoperano sempre il linlinguaggio del trivio.

Regolamento dei mercati. I mercati settimanali dei Bovini in Udine avranno luogo nel giovedì, invece che nel sabbato; i mercati principali non avranno a durare più di tre giorni; sarà abolito il mercato che si tiene nel quarto giorno nel piazzale di Poscolle. Il Consiglio comunale, nella seduta dell'altro ieri, approvò la spesa di lire 900 per la distribuzione e l'allineamento degli animali.

Premio per atto di valor civile. Quel Silverio Tobia, Guardia boschiva di Paluzza (Tolmezzo), al quale fu conceduta non è molto la medaglia al valor civile, si è poi distinto con altro generoso fatto, procurando di salvare nel 18 marzo u. s., con proprio grave danno, dalle fiamme che l'avevano investita, la ragazzina De Franceschi Anna Maria. Di questa filantropica azione del Tobia il Governo ordinò sia fatta menzione onorevole nella *Gazzetta ufficiale*, e gli rilasciò formale attestato di elogio.

Tentato suicidio. Ieri l'altro, in Udine, certo O. G. tentò por fine a' suoi giorni aprendosi, con arma da taglio, due ferite ai malleoli dei piedi. Ma, per buona ventura accortisi quei di famiglia, mandarono pel medico, il quale giunse in tempo di salvarlo.

Ignorasi la causa che spingeva il detto individuo a tale disperato proposito.

Morte accidentale. La sera del 27 spirante, in Cividale, certa S. S. d'anni 74, sofferente di sonnambulismo, affacciatasi accidentalmente alla finestra di sua abitazione, e, perduto l'equilibrio, precipitava sulla sottostante via sfracellandosi il cranio.

Cocchieri. Dall' Ufficio di P. S. locale sono stati chiamati i cocchieri a mettersi in ordine col certificato d' iscrizione voluto dalla Legge di P. S.

Questo provvedimento, che tende a garantire il buon servizio del pubblico, speriamo ottenga il suo pieno effetto; mentre chi non si prestasse all' appello, incorrerebbe in una contravvenzione.

Annegamento. In Cividale, il 26 volgente, la ragazza Z. M. d'anni 16 accidentalmente cadeva in un pozzo, dove l'acqua era alta circa 2 metri e stante la mancanza di soccorso, vi periva annegata.

Pronostici del conte di Chambord. Il giornale legittimista, la *Guienne*, narra che il conte di Chambord, ricevendo a Gorizia la visita di un realista reduce da Roma, disse nell' accomiatarlo: « Tutto non è perduto. Noi un giorno ritorneremo, colla grazia di Dio, per salvare, questo bel paese di Francia, mia gloriosa patria, che amerò sino alla morte. »

Notizie Estere

Russia. Telegrammi giunti la sera del 26 ai giornali francesi da Pietroburgo recano che colà non si parla affatto nè dall' abdicazione dell' imperatore, nè delle riforme costituzionali; si tratta però di prendere delle misure energiche per reprimere le agitazioni rivoluzionarie. Nelle grandi città continuano gli arresti, e tanto i giornali Panslavisti che i Comitati hanno ricevuto l' ordine di adoperare un linguaggio più moderato. Il timore che per ottener la pace la Russia debba cedere su tutti i punti è causa di scontento generale, e a Mosca si nota un'agitazione sorda la quale tiene in pensiero il governo.

Germania. Da Berlino telegrafano alla *Koelnische Zeitung* che nei circoli bene informati ritengono che il Governo non scioglierà il Reichstag, nè prenderà dei provvedimenti speciali per la Prussia, ma si contenterà di osservare severamente le leggi.

Il *Montags Blatt* dice in proposito che il timore di vedersi formare una coalizione di tutti gli elementi liberali per combattere il Governo nelle elezioni lo ha fatto desistere dal pensiero di sciogliere per ora il Reichstag. Il Governo non prenderebbe questa misura altro che quando vedesse rigettati i suoi progetti daziari e la sua politica economica.

Austria-Ungheria. Scrivono da Gratz alla *Neue Freie Presse* in data del 26: Domani i nostri operai volevano tenere nella Birreria Penkgamer una grande adunanza popolare per esprimere la loro opinione non solo sull' attentato di Hödel, ma anche sul contegno che deve tenere il socialismo in Germania ed in Austria. Pare che non andassero a genio al Governo le deliberazioni che voleva prendere l' adunanza, perchè l'ha proibita a base del § VI della legge sulle adunanze.

Francia. Si parla d' una prossima interpellanza che farebbe uno fra i senatori dell'estrema destra a proposito della proibizione delle processioni fatta in parecchie città ove tali cerimonie religiose non cagionarono mai disordini di sorta.

— Da qualche giorno si trova nel porto di Tolone la corvetta a vapore giapponese *Seiki* comandata dal capitano Ynowye. Questa corvetta ha 152 uomini di equipaggio e 6 cannoni.

È la prima volta che un bastimento da guerra giapponese è venuto in Europa.

Spagna. La banda di 50 uomini armati ch'era entrata in Spagna dalla frontiera della Catalogna è stata vigorosamente inseguita, senza aver potuto fare una sola recluta, e dovette rifugiarsi nel territorio francese. Questa notizia, è confermata ufficialmente.

Questione del giorno. Un telegramma da Pietroburgo in data del 26, al *Times* dice: Il pubblico è impaziente di conoscere i *pourparler* segreti che hanno luogo fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Londra, ma il Governo mantiene il segreto e forse le prime notizie autentiche verranno da Londra. Alcuni credono che prima della riunione del Congresso si saprà ben poco, tanto più che il Governo russo e il Governo brittanico potranno esprimere i loro desideri, ma questi non avranno valore senza la sanzione del Congresso europeo.

Le notizie di Londra e di Pietroburgo ai fogli tedeschi fanno supporre che sieno state intavolate ulteriori trattative fra il Gabinetto inglese e il conte Schouvaloff che hanno costretto quest' ultimo, benchè munito di pieni poteri, a rivolgersi telegraficamente a Pietroburgo per avere istruzioni, e con ciò si spiega perchè le informazioni precise giungono con una certa lentezza.

— Il *Temps* ha un dispaccio da Vienna annunciante che ivi temesi l' accordo fra la Russia e l' Inghilterra possa danneggiar l'Austria. Nondimeno non si esagera l' importanza delle parole d' Andrassy sulla necessità di prendere misure militari di precauzione.

— Il *Secolo* ha da Vienna 30 maggio:

Gli austriaci entrerebbero in Bosnia prima della riunione del Congresso.

L' Inghilterra si farebbe rappresentare al Congresso alla condizione che i Russi si ritirino da Andrianopoli, e che la flotta inglese resti nel mare di Marmara.

TELEGRAMMI

Berlino, 29. Sono smentite tutte le voci corse intorno a pericoli che correrebbe la vita del principe di Bismarck.

Vienna, 30. Andrassy, rispondendo all' interpellanza Sturm, osserva che nessun Governo può indicare i punti del trattato di S. Stefano risguardanti i suoi interessi senza legarsi le mani antecipatamente.

Vienna, 30. Il *Fremdenblatt* smentisce formalmente i pretesi armamenti dell'Austria nel Tirolo. Nessuna misura militare fu presa, nè si ha intenzione di prendere. Le relazioni amichevoli dell'Austria coll' Italia continuano, e non danno luogo ad alcuna sfiducia.

Londra, 30. Il *Times* ha da Pietroburgo: Certo, il Congresso si riunirà prossimamente; è incerto se la conciliazione si farà nel Congresso sopra tutti gl' interessi contraddittorii. Intanto il partito della guerra a Costantinopoli può provocare una crisi pericolosa.

Pietroburgo, 30. Il *Giornale di Pietroburgo* è assai riservato sulle dichiarazioni di Andrassy.

Il *Golos* vede due cose soltanto possibili, una pace gloriosa, o una nuova guerra.

Parigi, 30. Midhat pascià è arrivato. Il Congresso postale decise che il futuro Congresso si riunisca a Lisbona.

Berlino, 30. Le Corazzate *Prussia*, *Guglielmo*, e *Grande Elettore* son partite per Plymouth; l'*Avviso Falke* le seguirà. La squadra andrà probabilmente a Gibilterra.

Roma, 30. Oggi tutte le Logge Massonche Italiane festeggiano il primo centenario di Voltaire. Ieri sera si adunò di nuovo il Consiglio dei ministri, nel quale si discusse la linea di condotta che i rappresentanti italiani dovranno tenere al Congresso di Berlino.

Roma, 31. La *Gazzetta ufficiale*, pubblicata stamane, reca un Decreto Reale che sanziona la promulgazione della nuova tariffa doganale d'importazione e d'esportazione, l'abolizione del decimo di guerra del 5 per cento ed il diritto di spedizione sui dazi doganali ed il diritto di statistica. Questa Legge andrà in vigore col 1° giugno 1878.

Parigi, 31. Il centenario di Voltaire fu celebrato unicamente con due feste letterarie, al teatro di *Gaîté* e al Circo *Myers*. Furono pronunziati discorsi da Victor Ugo che glorificò Voltaire e biasimò la guerra.

Roma, 31. Oggi alla Camera ed al Senato si discuterà per urgenza il progetto di proroga a tutto giugno del vigente trattato di commercio con la Francia. Correnti fu invitato a ritornare a Roma per riferire sull'esito della sua missione a Parigi circa il nuovo trattato.

Vienna, 31. Nella Commissione d'affari esteri della Delegazione Ungherese, Andrassy, rispondendo a domande, disse che il giorno della riunione del Congresso non è ancora definitivamente fissato; non conosce i risultati delle trattative della Russia con l' Inghilterra; ma ricevette l' impressione che nulla si è stabilito fra queste due Potenze, che possa ledere gl' interessi dell'Austria-Ungheria; la Russia non ha ancora risposto riguardo le vedute divergenti dell'Austria circa il trattato di Santo Stefano; e che i punti annoverati jeri non sono tutti quelli che toccano gl' interessi dell'Austria; l' occupazione di Adakaleh durerà finchè il Congresso ne abbia stabilita la sorte, e le trattative della Porta circa i rifugiati in Bosnia continuano ancora.

La Relazione del bilancio degli esteri fu approvata senza modificazioni.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 28 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.40 a	81.50
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.93 a	L. 21.98
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.28.1|2	2.29.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.93 a	L. 21.98
Bancanote austriache	228.50	229.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 29 maggio

Rendita Italiana	81.80
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.90

Parigi 28 maggio

Rendita francese 3 0|0	75.40
» » 5 0|0	111.10
» italiana 5 0|0	75.25
Ferrovie Lombarde	152.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1|2
» sull'Italia	8.1|2
Consolidati Inglesi	97.5|16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 28 maggio

Mobiliare	226.30
Lombarde	72.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.50
Banca Nazionale	801.—
Napoleoni d'oro	9.50.1|2
Cambio su Parigi	47.30
» su Londra	119.—
Rendita austriaca in argento	66.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.2	748.0	747.9
Umidità relativa	71	90	89
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	sereno
Acqua cadente	0.4	13.7	1.8
Vento (direzione	N	N	calma
Vento (vel. chil.	3	6	0
Termom. centigr.	15.7	14.6	14.6

Temperatura { massima 16.2 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.2

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.